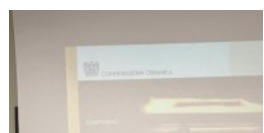
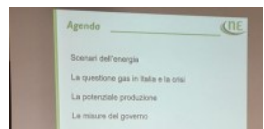


L'industria della ceramica punta tutto sul gas dell'Adriatico

Il settore non ha altre alternative per reggere alla crisi energetica. Parla il presidente Giovanni Savorani



18 Novembre 2022 Si è tenuto questa mattina a Ravenna, presso la sede dell'Autorità Portuale, il convegno 'Il Gas naturale, risorsa necessaria per indipendenza e transizione energetica. Il caso della Ceramica', aperto dai saluti del Sindaco di Ravenna Michele De Pascale e dal Presidente dell'Autorità Portuale Daniele Rossi. Davide Tabarelli Presidente di Nomisma Energia ha presentato uno studio che è stato oggetto della tavola rotonda successiva a cui hanno preso parte Aurelio Regina, Delegato Energia per Confindustria, Marco Falcinelli, Segretario Generale Filctem CGIL, Lapo Pistelli, Director Public Affairs Eni, Stefano Venier, Amministratore Delegato Snam e Giovanni Savorani, Presidente di Confindustria Ceramica.

Le conclusioni sono state tratte da Vincenzo Colla, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Emilia Romagna e da Vannia Gava, Vice Ministro all'Ambiente e Sicurezza Energetica.

"La produzione nazionale di gas naturale - ha detto Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica - deve ripartire, dopo anni di declino, al fine di attutire gli effetti della crisi energetica in atto, la più grave della storia moderna d'Europa. Su 76 miliardi di metri cubi di gas che l'Italia consuma ogni anno, solo 3 sono prodotti internamente, mentre il resto è importato".

La valorizzazione delle risorse nazionali è un obbligo anche per motivi ambientali. Il trasporto del

gas importato verso l'Italia comporta rilevanti consumi di energia e determina perdite di metano in atmosfera, il cui effetto serra è duecento volte quello della CO₂. Le emissioni di CO₂ per il trasporto di gas verso l'Italia sono stimate in 26 milioni di tonnellate/anno, pari al 6% del totale di emissioni italiane.

Le riserve sono ancora abbondanti, accertate fra i 50 e i 100 miliardi di metri cubi, ma possono essere in realtà superiori, perché le stime precedenti sono riferite a carte geologiche vecchie di 30 anni e con prezzi del gas inferiori di 5 volte a quelli attuali. Tenuto conto dei prezzi più alti, degli straordinari miglioramenti nella ricerca e nella tecnica di produzione, le riserve possono raddoppiare. Nell'arco di 2 anni la produzione attuale di gas nazionale potrebbe quindi raddoppiare a 6 miliardi e, in prospettiva, potrebbe tornare a superare i 10 miliardi di mc.

Non valorizzare le risorse naturali interne e importarle dall'estero significa trasferire all'estero risorse economiche nazionali che attiverrebbero PIL e occupazione in Italia. Nel 2022 la bolletta energetica batterà ogni record storico a 110 miliardi di €, oltre il 6% del PIL, valore superiore anche a quello del 1973. La produzione nazionale potrebbe dare un contributo a mantenere in Italia parte di queste risorse.

Solo un Paese che cresce, anche con le sue risorse minerarie, può finanziare e favorire con le tecnologie il percorso della transizione, necessario ma anche rischioso. Nei prossimi 10 anni è riconosciuto dalle stesse politiche ambientali che servirà ancora molto gas, con la domanda italiana che scenderà a 50 miliardi metri cubi nel 2035 dagli attuali 76.

Le potenzialità del gas nazionale sono una risorsa che può essere immediatamente utilizzata per aiutare le aziende che utilizzano molto gas e che sono le più esposte alla competizione internazionale così come all'emergenza energetica. L'industria ceramica, espressione del made in Italy nel mondo, è tra i principali settori che impiegano in modo intensivo il gas per il processo produttivo, in particolare per la fase di cottura. Pur essendo impegnato nel percorso di decarbonizzazione, il settore ceramico non ha nel breve periodo alternative tecniche e tecnologiche all'utilizzo del gas, quale combustibile fossile a minor impatto, né può ricorrere massicciamente all'elettrificazione del processo. Per continuare a investire e mantenersi competitiva sui mercati internazionali l'industria ceramica italiana deve poter fare affidamento sulla disponibilità del gas naturale a prezzi concorrenziali.

Il recente provvedimento di gas release adottato dal Governo, che prevede per le imprese un impegno di acquisto long term a condizioni predeterminate, è fondamentale per anticipare al nostro made in Italy le future produzioni di gas nazionale a prezzi più bassi di quelli attuali.

Rimangono due temi da affrontare in sede di conversione ed attuazione del provvedimento. Deve essere fissato il prezzo di cessione, da determinare ad un livello superiore ai costi di produzione, stimati in 10 € per megawattora, ma più basso degli attuali 100 €/MWh.

L'assegnazione dei volumi deve poi riconoscere priorità alle imprese che utilizzano maggiormente il gas, rispetto al vettore elettrico; quest'ultimo è infatti già stato oggetto di altri importanti provvedimenti normativi.

L'incremento della produzione di gas nazionale può avvenire nel rispetto dell'ambiente e in piena sicurezza. Le tecniche di estrazione applicate in Italia sono fra le più sofisticate in termini di sicurezza per le persone e tutela per l'ambiente circostante. Nessuno al mondo può vantare norme e tecniche per la produzione di gas naturale all'altezza di quelle italiane.

In questo quadro il prof. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, nota che "il problema della subsidenza riguarda fenomeni circoscritti a giacimenti lontani dalla costa e nel raggio massimo di pochi chilometri e per fenomeni di abbassamento del terreno dell'ordine di frazioni di centimetro all'anno, sempre in aree dove si verifica una subsidenza naturale dalla quale è impossibile distinguere quella da estrazione di gas. Peraltro, la subsidenza antropica è causata

soprattutto da estrazione di acqua dai pozzi per usi civili, agricoli e industriali. In Italia esistono milioni di pozzi; se fossero fondate le preoccupazioni circa i pozzi di gas naturale, allora andrebbero chiusi molto prima quelli per l'estrazione dell'acqua".

La prospettiva di avere a breve un nuovo rigassificatore a Ravenna, grazie anche alla responsabilità della Regione Emilia-Romagna, rappresenta una garanzia per la sicurezza del sistema gas nazionale e costituisce un'opportunità unica per accompagnare l'industria ceramica della regione in un percorso di decarbonizzazione che conservi il lavoro di qualità che le aziende del settore assicurano nel territorio.



© *copyright la Cronaca di Ravenna*